

per la gloria infine della patria, onde la leva si effettuava con grande facilità e concorso generale e spontaneo.

Le terre dipendenti ed alleate, specialmente la Dalmazia e l'Istria, nonchè altri paesi in virtù di particolari convenzioni fornivano la *forza sussidiaria*. Il vascello co' suoi cordaggi era provvisto d'ordinario dalla Repubblica: tutto il resto dai sudditi e tributarii.

Infine la *forza straordinaria* raccoglievasi da tutti i paesi ove i Veneziani avevano commercio, ed offrendo buone paghe ed altri adescamenti, il numero di quelli che concorrevano a prestar servizio sotto la bandiera di san Marco era ragguardevolissimo.

Così raccolta una potentissima flotta, Vitale Michiel II, nominato vice-doge nella sua assenza il figlio Leonardo, scioglieva le vele nel settembre del 1171 da Venezia avviandosi all'impresa contro Manuele. Nell'uscire dal golfo prese ad oppugnare Ragusi, che avea rifiutato il suo contingente. Già piantata la bandiera di s. Marco sopra una delle sue torri, erano i Veneziani per dare l'assalto, quando uscì loro incontro l'arcivescovo preceduto dalle croci e seguito da tutto il popolo, implorando misericordia. Ricevutane allora la dedizione, vi fu lasciato Renier Zane col titolo di conte. Si drizzarono quindi le prore a Negroponte, ove giunta l'armata e cominciato l'assedio della capitale Calcide (1), venne tosto ambasciata per parte del comandante, il quale faceva dire al doge, come l'imperatore rifuggendo da una tal guerra, vivamente desiderava di riamicarsi coi Veneziani, e perciò pregava si mandassero a Costantinopoli ambasciatori a trattar della pa-

(1) *Anno sequente classe instructa insulam invaserunt, ac Euboeam ingressi, Euripum obsederunt, et parte quadam ejus occupata, ignem edificis injecerunt.* Niceta, l. V.